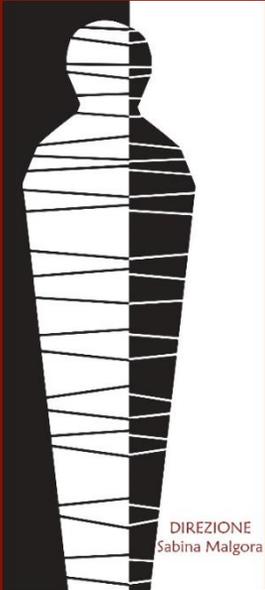


MASTABA: LA DIMORA ETERNA DI NOBILI E RE



Giza.

In primo piano le mastabe della necropoli dei nobili. Sullo sfondo la piramide di Cheope.



MASTABA: che cosa è?

È una tomba monumentale, riservata ai re delle prime due dinastie e ai nobili dell'Antico Regno.

In genere però sono note quelle dei nobili dell'Antico Regno, nelle famose necropoli di Saqqara e Giza.

Le tombe dei nobili dell'Antico Regno erano organizzate in necropoli, che come città avevano vie e quartieri, situate non lontano dalla tomba del sovrano.

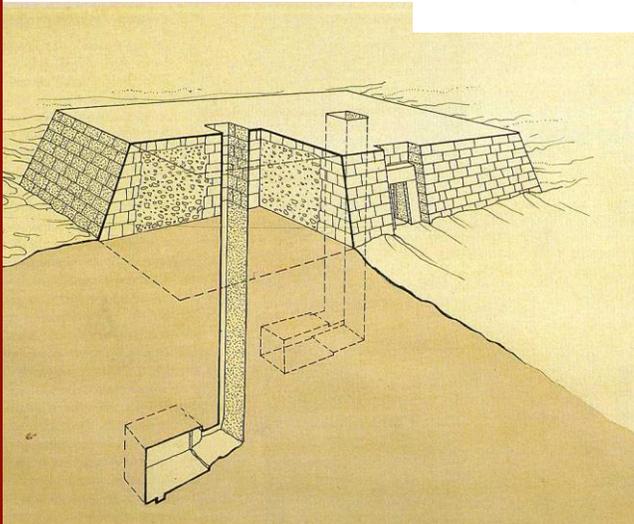
La struttura è una costruzione massiccia in pietra o mattoni a base rettangolare, tetto piatto e pareti a scarpata, con alcuni ambienti all'interno, un pozzo discendente verso la camera funeraria, che conservava il sarcofago ed il corredo funerario.

In dialetto arabo egiziano mastaba indica la panca di terra o mattoni costruita dai contadini nei loro cortili, la cui forma trapezoidale ricorda tali tombe.

Schema di una necropoli



Schema di una mastaba.

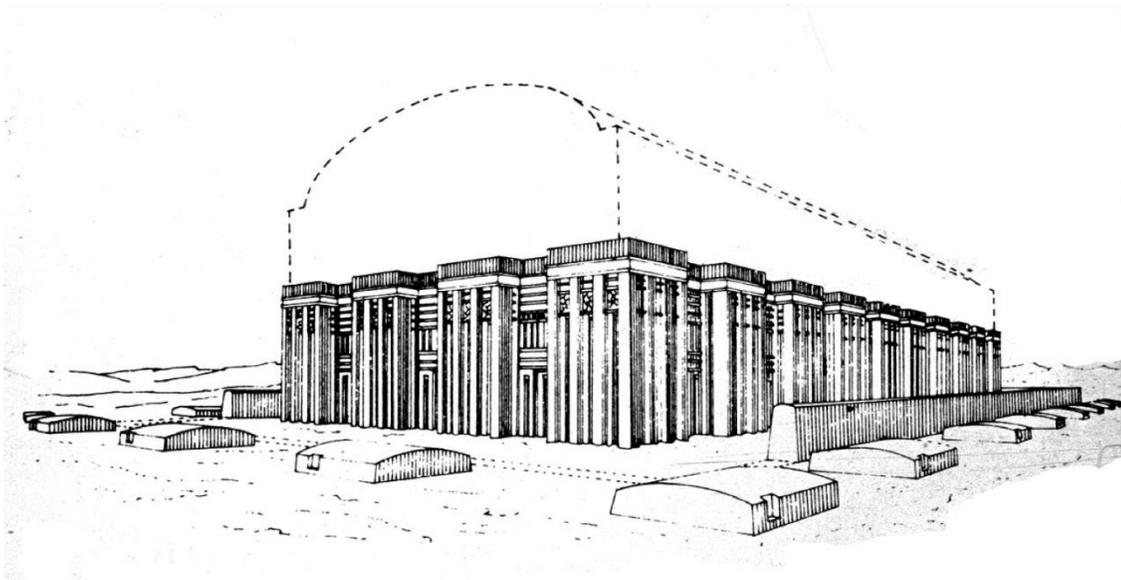


Giza. Le mastabe della necropoli dei nobili.

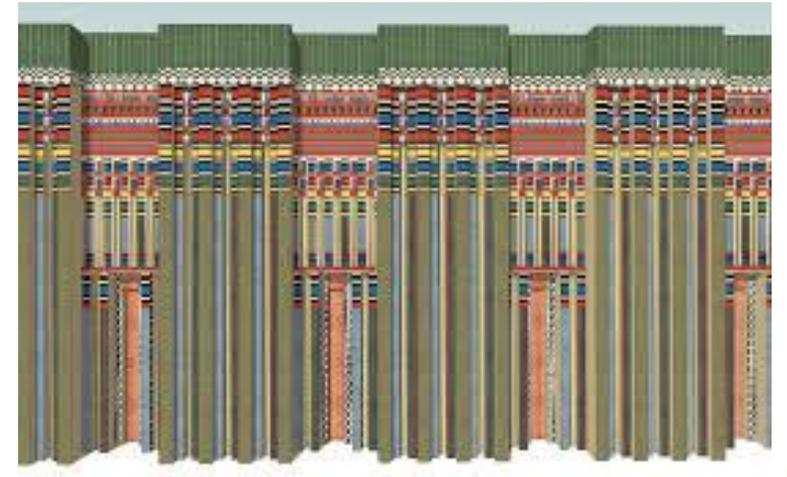
LE PRIME MASTABE: LE TOMBE DEI RE DELLE PRIME DINASTIE

Le tombe sono delle vere e proprie case pensate per la vita eterna, con camere, corridoi, magazzini e tutto quello che poteva servire. Nel caso dei re sono tombe-palazzo. Quelle dei re della I dinastia (3000-2890 a.C.) sono oggi quasi del tutto distrutte. Non avevano ancora la forma della mastaba che abbiamo visto, ma ricordavano i palazzi in cui i re vivevano e da qui è poi nata la mastaba. Come erano allora queste tombe reali? I lati esterni erano decorati con rientranze e sporgenze dipinte, che dovevano imitare i modelli in legno e stuoia dei palazzi-tenda viaggianti dei re antenati. Le pareti erano dipinte in colori vivaci: ocre rossa per ricordare il legno, giallo, blu, nero, bianco e verde. Avevano grandi dimensioni: 25x60m. Al loro interno vi erano stanze, di cui alcune usate come camere sepolcrali, ossia per il defunto con il sarcofago ed il corredo funerario. Il tetto era volta. Con le tombe dei re della II dinastia (2890-2686 a.C.), le stanze interne aumentano per rappresentare meglio la dimora del re, mentre l'esterno si semplifica assumendo la forma trapezoidale a facciate lisce, che riconosciamo nella mastaba.

Ricostruzione della tomba della regina della I dinastia Merneith ad Abidos (2950 circa a.C.)



Ricostruzione della parete esterna



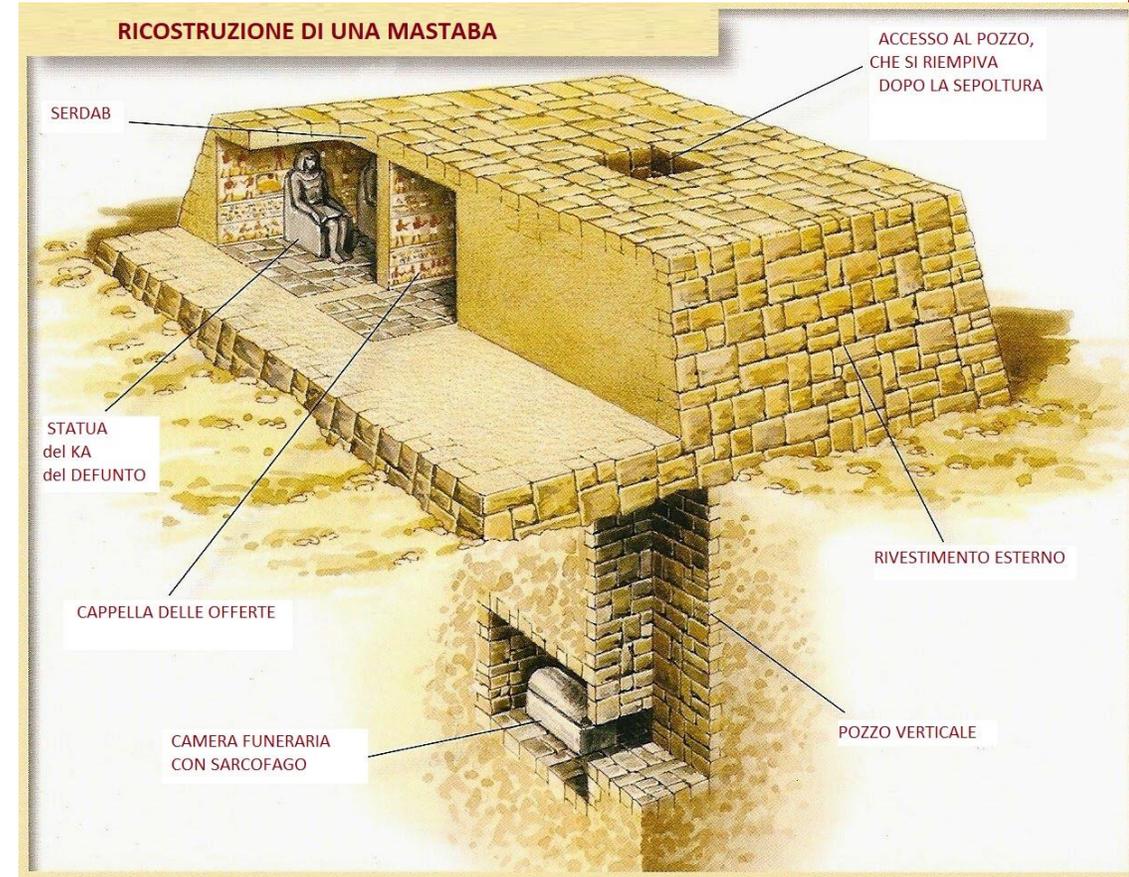
LE MASTABE DEI NOBILI DELL'ANTICO REGNO (III-IV DINASTIA, 2686-2494 a.C.)

Queste tombe, in particolare dalla IV dinastia, sono realizzate in pietra; al loro interno si trovano alcuni elementi essenziali:

Falsoporta, ossia una porta con stipiti, architrave e stuoia arrotolata, attraverso la quale si credeva che il defunto poteva comunicare con l'esterno ed il mondo dei vivi. In mezzo alla porta vi è una statua raffigurante il defunto.

Cappella con pianta forma di croce o di L per i culti funerari. Sala con colonne. Corridoi. Magazzini.

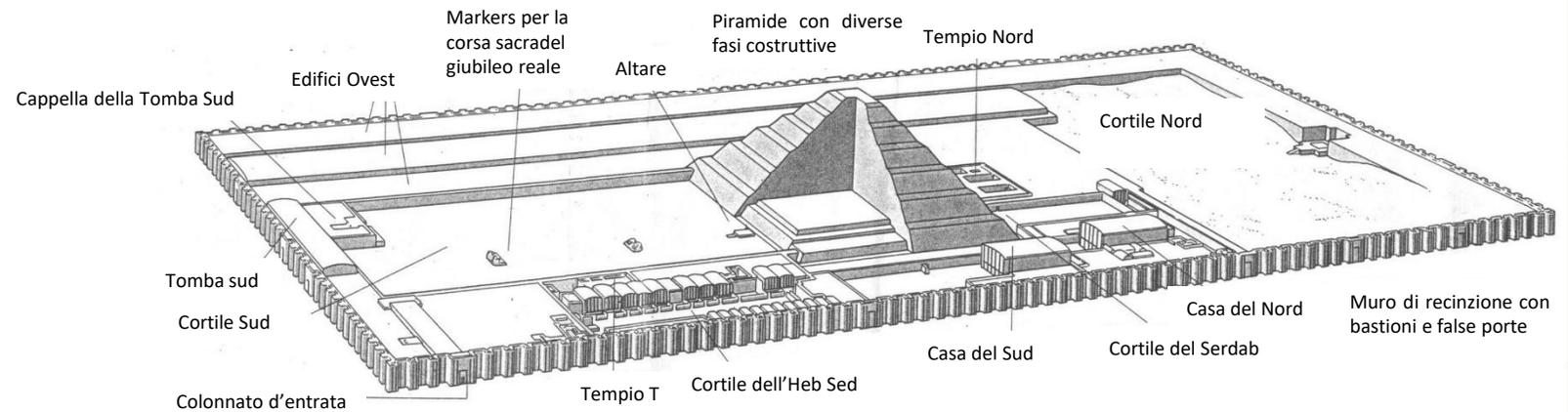
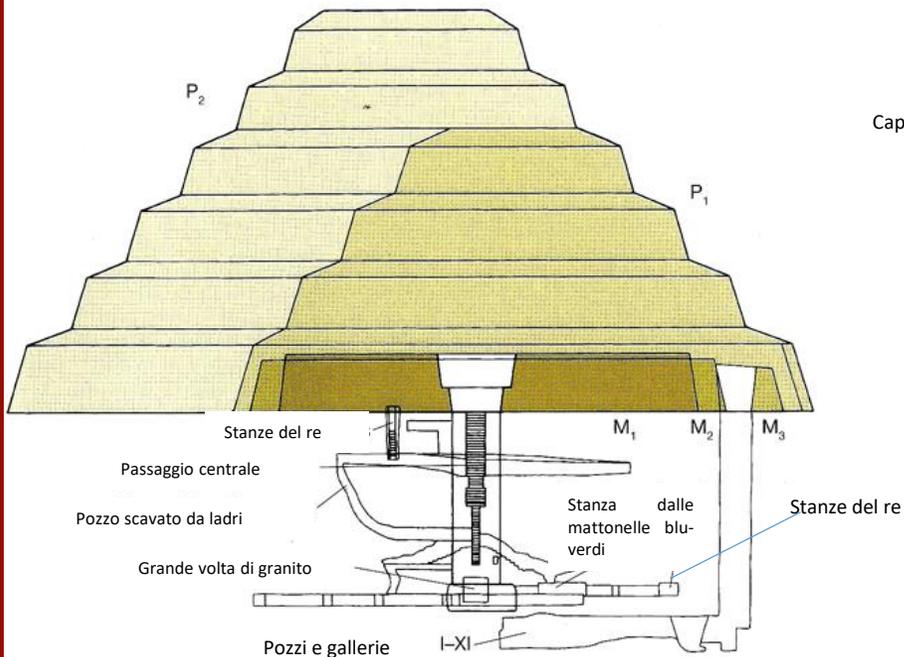
Serdab: dietro alla cappella, vi è un ambiente contenente la statua del defunto e dei suoi familiari. La stanza è chiusa, ma comunica con la cappella tramite una feritoia aperta nel muro opposto alle statue, all'altezza degli occhi, in modo che possano vedere fuori ed assistere ai culti celebrati in loro onore nella cappella.



Una delle mastabe della necropoli di Giza..

DALLA MASTABA ALLA PIRAMIDE

Quando il re Djoser (III dinastia, 2667-2648 a.C.) iniziò con il suo architetto Imhotep la costruzione del suo complesso funerario, era prevista come tomba una mastaba (M1) a pianta quadrata al di sopra un pozzo lungo 28 m., che conduceva alla camera funeraria. Successivamente il progetto fu modificato più volte: la mastaba originaria fu ampliata due volte (M2 e M3) e divenne a pianta rettangolare, 109x125 m; quindi fu sopraelevata formando una piramide a 4 gradoni (P1), che in seguito divennero 6 (P2) e furono ricoperti di calcare bianco. Con la sua altezza di 62 m. (oggi 60m.), Imhotep creò la prima piramide e simbolicamente una scala che avrebbe portato il re, dopo la morte, in cielo a raggiungere il dio Ra sulla sua barca, secondo la credenza del tempo. Il complesso funerario è molto articolato ed è la prima struttura in pietra: copre una superficie di 150.000 m² (pari a 21 campi da calcio) con un muro perimetrale alto 10m.



Ricostruzione del complesso funerario del re Djoser a Saqqara.

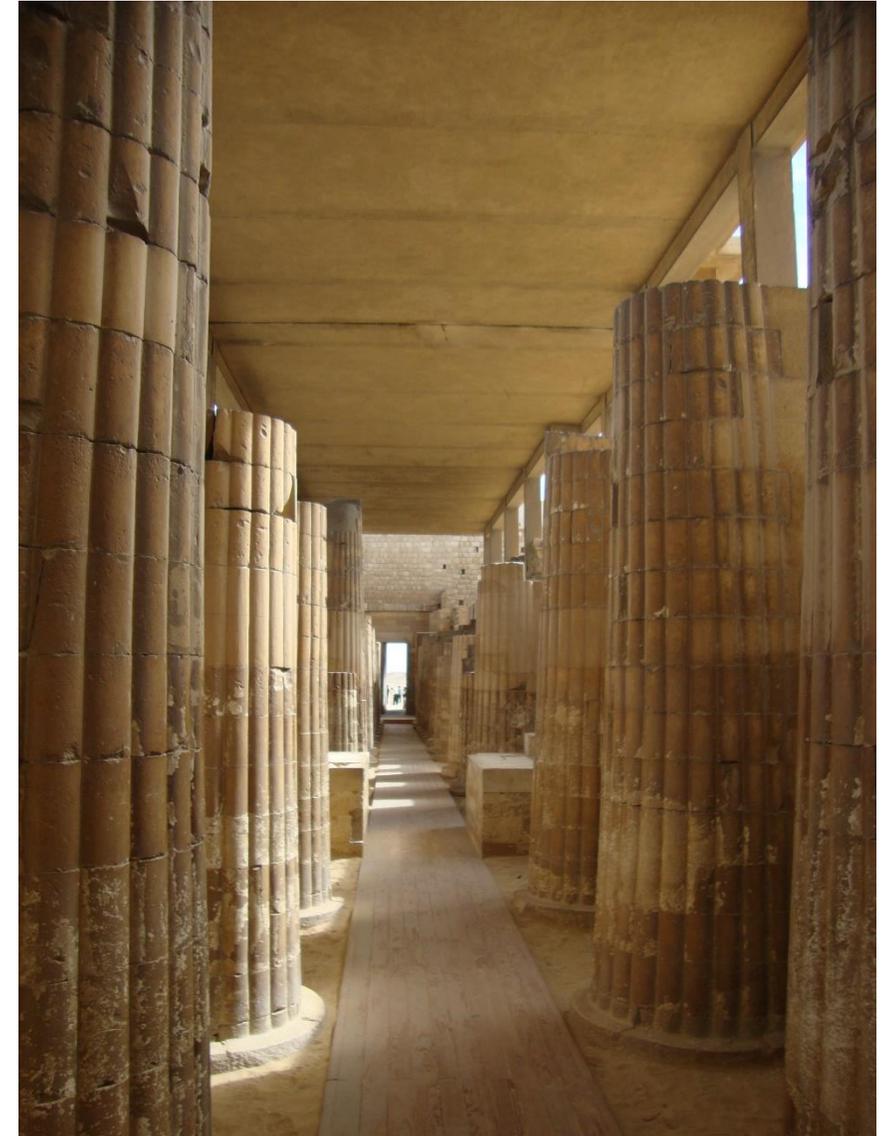


DALLA MASTABA ALLA PIRAMIDE PER LA TOMBA DEL RE DJOSER



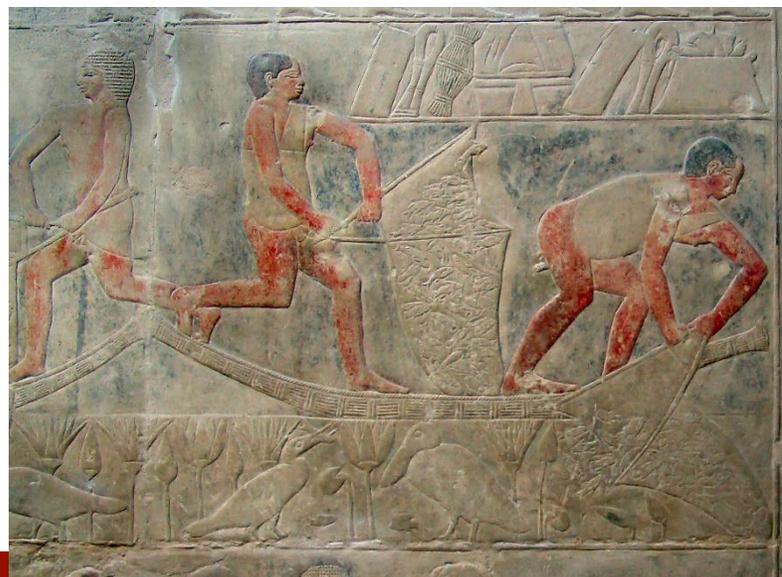
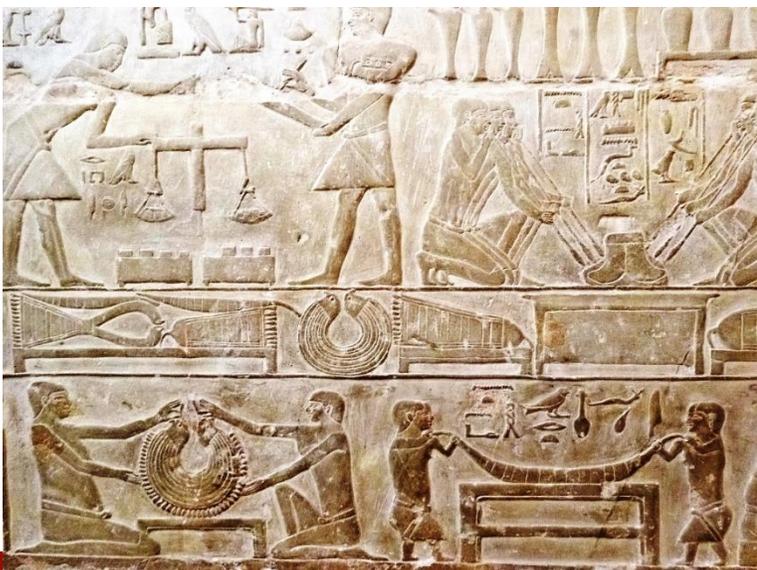
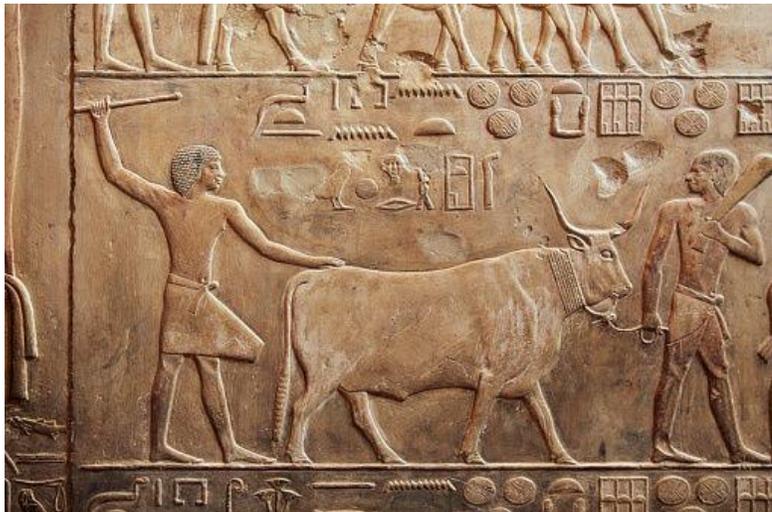
La piramide a gradoni di Djoser e Sabina Malgora

Ingresso colonnato al complesso funerario di Djoser.



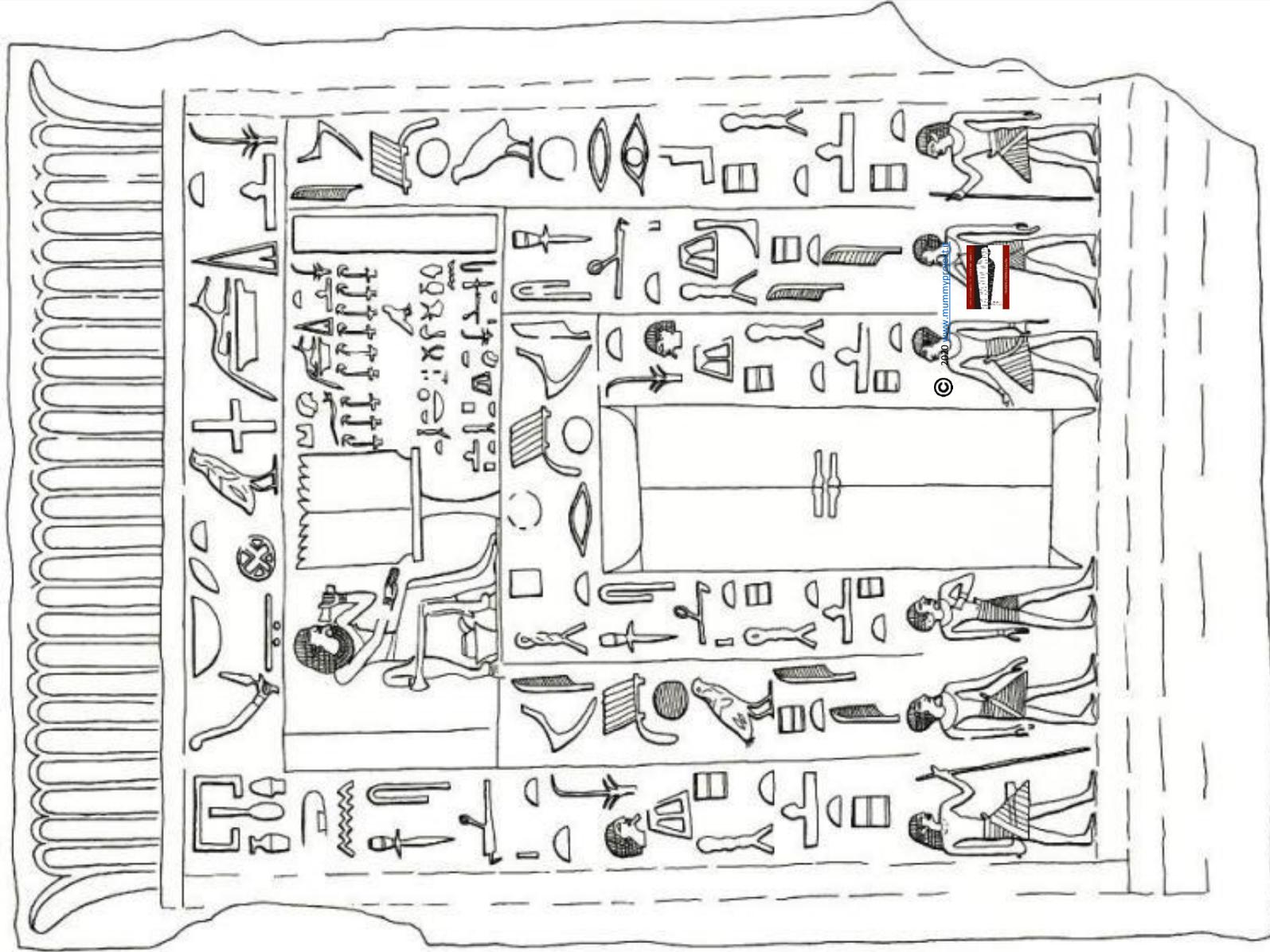
UNA DELLE PIÙ BELLE: MERERUKA

Fu scoperta nel 1892. Le sue pitture e i suoi bassorilievi sono bellissimi: raccontano scene di vita quotidiana, di caccia, di pesca e rappresentano in modo vivo la terra del Nilo.



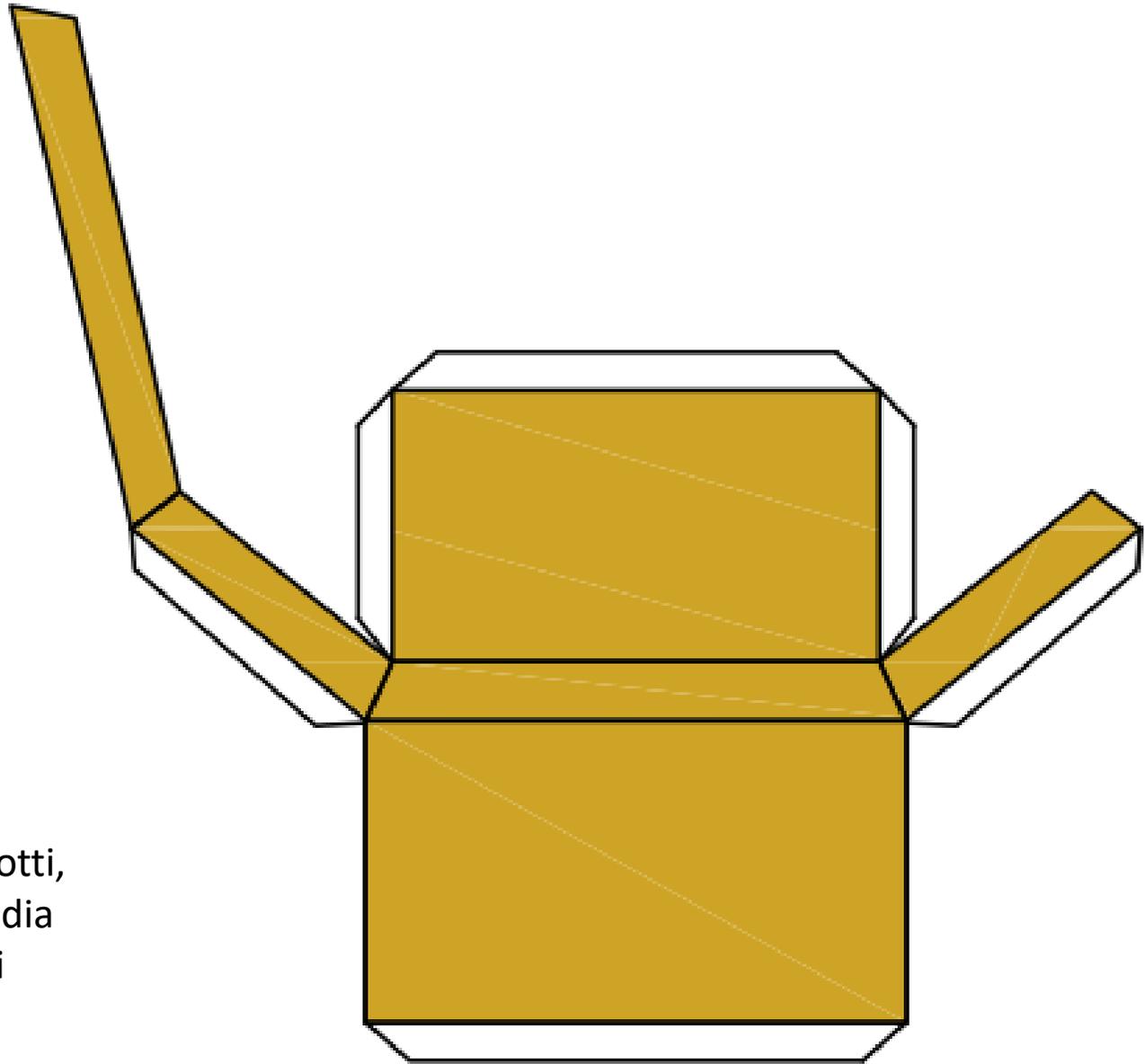
Da sx, in senso orario: portatori di offerte, lotta tra un ippopotamo e un cocodrillo, orafi al lavoro, pescatori in azione.

STAMPA E COLORA LA FALSA PORTA...MA ISPIRATI E DISEGNA



Falsa Porta dalla tomba di Ptahhotep
Antico Regno, VI dinastia, Saqqara.
Conservata al Britism Museum di Londra.

COMPONIAMO IN PICCOLO LA MASTABA DI MERERUKA: RITAGLIA, INCOLLA E DECORA



Progetto del nostro architetto Patrizia Ferrarotti, che ha coinvolto la classe 2A della scuola media Dante di Casale con lo studio delle proiezioni ortogonali della mastaba.

PER SCOPRIRE DI PIÙ SU DI NOI...

Una mummia, il suo sarcofago, una giovane egittologa. Il mistero di Ankhpakhered ha tutti i requisiti per appassionare i lettori.

Il sarcofago, datato tra il 740 e il 725 avanti Cristo, stando ai geroglifici laterali, conteneva le spoglie di un sacerdote, Ankhpakhered, vissuto tra la XXII e la XXIII dinastia. La mummia che si trovava all'interno di esso, però, è avvolta da un bendaggio troppo semplice, senza alcuna iscrizione nominale e priva del corredo di amuleti appropriato per un esponente della casta sacerdotale; tutto ciò, oltre alle molte fratture post mortem e alle ossa ritrovate in posizioni dislocate, lascerebbero pensare che la mummia ritrovata nel sarcofago non sia realmente quella di Ankhpakhered.

Così, dopo un restauro conservativo, la mummia astigiana è stata sottoposta a tomografia assiale computerizzata al Fatebenefratelli di Milano, per datarla e scomporla in immagini assiali che hanno reso possibile la ricostruzione in 3D svelandone la storia medica. La mummia astigiana per adesso conserva gelosamente il suo mistero.

Sabina Malgora è Direttore del *Mummy Project* di Milano, équipe multidisciplinare votata allo studio delle mummie attraverso moderne indagini mediche e forensi, da lei fondata nel 2009.

Curatore della sezione egizia del Castello del Buonconsiglio di Trento, ha partecipato a missioni archeologiche in Oman ed in Egitto.

Tra i suoi progetti si annovera la mostra *UR SUNU Grandi dottori dell'Antico Egitto*, (Casale M.to 2008).

Ha pubblicato articoli per numerose riviste scientifiche e alcune monografie, tra cui *Museo Camillo Leone, la collezione egizia*.

Si dedica con passione alla divulgazione: attraverso articoli per riviste divulgative, come *Archeo* ed *Archeologia Viva*; documentari televisivi, tra cui *SuperQuark*, *Ulisse e Mistero*. Organizza conferenze e laboratori.



Sabina Malgora

IL CASO ANKHPAKHERED



Sabina Malgora

in collaborazione con **Luca Bernardo**

Il caso Ankhpakhered

I nuovi approcci scientifici del Mummy Project



Nella nostra ultima uscita, vi consigliamo il romanzo scientifico, ispirato alla storia vera di una mummia e dell'èquipe coinvolta nella ricerca per la scoperta della sua identità, della sua storia e del suo mistero.

Per richiedere il libro in abbinamento all'associazione:

muper.info@gmail.com

